

Chisso: no della Cassazione per la richiesta di libertà

L'Alta Corte: **indizi gravi, tali da confermare la necessità della detenzione in carcere**
Stato di salute di Galan: per i medici sta meglio, ma occorre tenerlo sotto controllo

SANITÀ

Un ticket unico per la fecondazione eterologa



Laboratorio per la fecondazione

► VENEZIA

Le coppie che vorranno tentare di avere un bambino ricorrendo alla fecondazione eterologa dovranno spendere tra i 400 e i 600 euro, a seconda della Regione in cui effettueranno la prestazione. La Conferenza delle Regioni, ieri, dopo un lavoro istruttorio che ha visto impegnati prima i direttori generali delle Asl e poi gli assessori, è arrivata a definire una sorta di «tariffa unica» per l'eterologa. «Consideriamo l'eterologa come se fosse già all'interno dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza - spiega il presidente della Conferenza delle Regioni, Sergio Chiamparino, al termine della seduta - il costo potrà variare tra i 400 e i 600 euro perché dipende dal ticket fissato nelle singole Regioni per le varie prestazioni necessarie ad effettuare la fecondazione (esami del sangue, ecografie, impianto ecc.). Fa eccezione la Lombardia, che ha ritenuto di far pagare interamente il costo della fecondazione eterologa. Ci auguriamo che il Governo inserisca l'eterologa nei Livelli essenziali di assistenza che saranno pronti entro la fine dell'anno».

In realtà le Regioni assicureranno la prestazione al costo del ticket solo alle coppie nelle quali la donna ha fino a 43 anni, che si stimano essere tra il 20 e il 30% del totale, tutti gli altri dovranno sostenere il prezzo pieno della prestazione che è stato stabilito in 1.500 euro per la fecondazione eterologa con seme da donatore e inseminazione intrauterina; in 3.500 euro con seme da donatore in vitro e in 4 mila euro con ovociti da donatrice. Per i lombardi al momento l'eterologa costerà tra i 1.500 e i 4.000 euro. L'assessore all'Economia della Regione Lombardia, Massimo Garavaglia, chiarisce: «Vogliamo che il Governo dica subito se inserisce questa prestazione nei Lea. Se è così se ne assume l'onere e il problema viene risolto alla radice». E piovono le critiche: «Non è più questione di centrodestra o centrosinistra, la scelta della Regione Lombardia sull'eterologa è isolazionista e incomprensibile», afferma il segretario lombardo del Pd Alessandro Alfieri.

di Giorgio Cecchetti

► VENEZIA

L'ex assessore regionale Renato Chisso resta nel carcere di Pisa. Dopo il giudice delle indagini preliminari di Venezia, dopo i tre magistrati lagunari del Tribunale del riesame, anche la Corte di Cassazione a Roma ha confermato che prove e indizi sono gravi e tali da ritenere che debba rimanere in stato di detenzione. All'esponente di Forza Italia e al suo difensore, l'avvocato Antonio Forza, non resta che sperare nei tre medici che il giudice Roberta Marchiori ha nominato e che lo visiteranno domenica 28 settembre per appurare se le sue condizioni di salute siano compatibili o meno con il carcere.

Nel frattempo, è giunta negli uffici della Procura veneziana, la risposta dei medici che nel carcere-ospedale milanese di Opera hanno in cura l'ex ministro Giancarlo Galan, come Chisso accusato di vari episodi di corruzione nell'ambito dell'inchiesta sul Mose. I pubblici ministeri Stefano Ancilotto, Paola Tonini e Stefano Buc-



Giancarlo Galan e Renato Chisso all'inaugurazione di un'opera pubblica

cini avevano chiesto notizie sulle sue condizioni di salute per decidere se trasferirlo in un carcere veneto, Padova o Venezia. I medici milanesi, nella loro lettera, sosterranno che le condizioni di Galan sono migliorate, ma che naturalmente soffre ancora di diabete e di pressio-

ne alta e così, visto che ad Opera ci sono posti letto liberi, non ci sarebbe la necessità di trasferirlo, meglio sarebbe tenerlo sotto controllo.

I rappresentanti della Procura che coordinano le indagini sono rimasti davvero stupiti delle affermazioni fatte da uno

dei difensori di Galan, il quale ha parlato di autorizzazione ad espatriare data dalla Procura, riferendosi a Giovanni Mazzacurati, che si trova negli Usa. Si sono dichiarati stupiti di come si potesse impedire a un libero cittadino, anche se indagato, di raggiungere i propri familiari anche in un altro paese o, comunque, impedirgli di scegliere il luogo dove curarsi, «alla faccia del garantismo sempre propugnato dalle Camere penali».

Gli avvocati Antonio Franchini e Nicolò Ghedini hanno presentato un'istanza di incidente probatorio per interrogare il grande accusatore di Galan, in modo che a rivolgergli le domande e ad ascoltare le risposte possano essere anche loro. Il difensore di Mazzacurati, l'avvocato Giovanni Battista Muscari Tomaioli, sostiene che questo sarebbe impossibile per le condizioni di salute dell'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova, Comunque, sull'istanza deciderà il giudice Alberto Scaramuzza tra una settimana, quando rientrerà dalle ferie, lo stesso magistrato che ha firmato le ordinanze di custodia cautelare. Già una prima istanza di incidente probatorio per Mazzacurati è stata respinta dal Tribunale dei ministri del Veneto, che invece ha incaricato di interrogare l'ingegnere un giudice federale della California per rogatoria, senza la presenza delle parti, ma del solo difensore dell'anziano. Ad avanzare l'istanza in quel caso erano stati i difensori dell'ex ministro e attuale senatore di Forza Italia Altero Matteoli, anche lui sospettato di corruzione e accusato da Mazzacurati.

IN BREVE

LEGA

Tosi in radio: Bisinella mia nuova compagna

«Patrizia Bisinella è la mia nuova compagna, anzi la mia morosa, come diciamo noi in Veneto; stiamo insieme da alcuni mesi»: così Flavio Tosi, sindaco leghista di Verona, ospite del programma di Rai Radio2 "Un Giorno da Pecora". Alla domanda se il segretario veneto del Carroccio si sia lasciato definitivamente con la moglie è lapidario: «È una cosa nota ormai». Quanto alla senatrice Bisinella, Tosi si limita a dire: «Ci conosciamo da anni perché siamo nello stesso movimento». L'amore, racconta ancora, è scattato «durante la campagna elettorale» e l'arma di Tosi per far scoccare la scintilla è stata «la simpatia».

IN FRIULI

Coppia di fidanzati salvati in montagna

Una coppia di fidanzati, di 22 e 21 anni di Arzignano sono stati tratti in salvo dal Soccorso Alpino di Cave del Predil dopo essere rimasti bloccati dal maltempo e da neve e ghiaccio a quota 2.500, nella zona di cime Medeon del Buinz, nel comune di Chiusaforte (Udine). L'allarme è scattato alle 12, quando la coppia ha capito che non sarebbe riuscita a raggiungere la valle da sola.

Non solo barconi: migranti via terra dalla Siria

Summit dei prefetti a Venezia, nuovi arrivi anche da Slovenia e Croazia. Nel Veneto 4 mila profughi



Marina in aiuto a barca di migranti

► VENEZIA

Emergenza migranti, summit dei prefetti e dei questori del Veneto, ieri pomeriggio, nella prefettura di Venezia. Innanzitutto è stata confermata la nuova quota di migranti assegnata al Veneto. Ossia 2300 in totale, dei quali 524 a Padova e 450 a Treviso e a Venezia e zero a Rovigo ed a Belluno. In pratica è stato ribadito il criterio della ripartizione territoriale in base al numero di abitanti presenti in ogni provincia.

È stato anche detto che, attualmente, il numero degli immigrati presenti sul nostro territorio è circa 4 mila, ma la cifra cambia di giorno in giorno per-

ché restano sempre numerosi quelli che, in genere dopo due-tre giorni di soggiorno nel Veneto, prendono la strada della Germania, Olanda, Belgio, Danimarca e Svezia, tutti Paesi che offrono un sussidio superiore rispetto ai nostri 35 euro giornalieri ed assicurano anche un reale percorso di lavoro e di vita futura. Nella riunione si è parlato anche di potenziare l'identificazione obbligatoria, che avviene in ogni Questura.

Per il resto sono arrivate buone notizie per gli enti locali dopo l'allarme che aveva generato, nelle settimane passate, il progetto di requisire edifici pubblici in caso di necessità oppure d'insediare un certo nu-

mero di hub in alcune caserme della regione. In tutti gli interventi effettuati è stato chiarito ancora una volta che non ci saranno né requisizioni di alloggi pubblici e né realizzazioni di hub. È stato solo detto che resta in piedi, esclusivamente, la possibilità remota di requisire pochissime strutture pubbliche solo se, nelle prossime settimane, scoppiare una nuova emergenza per ospitare donne e bambini. Per quanto riguarda, infine, i prossimi e preannunciati arrivi, gli intervenuti hanno ribadito che, nei prossimi giorni, arriveranno i primi 400 dei nuovi 2300 assegnati al Veneto, ma, alla luce delle difficoltà che le prefetture incontrano

per reperire nuove case d'accoglienza, i migranti saranno spediti nel Veneto solo a piccoli gruppi.

I profughi che nel Veneto si mettono in lista d'attesa per fare l'esame per il riconoscimento dello status di rifugiato politico, non arrivano comunque solo dalle coste libiche, ma, negli ultimi tempi, anche dalla frontiera con la Slovenia e la Croazia. Tra questi i più numerosi sono i migranti che scappano, spesso a piedi, dall'Afghanistan, dalla Siria e dall'Iraq. Una fuga di massa, in questo caso via terra, verso l'Italia e verso l'Europa in genere, per sfuggire agli estremisti islamici.

Felice Paduano

Strage di Adria, domani i funerali

Nulla osta della Procura. Luise e il padovano Pagnin in passato già sotto inchiesta

► ROVIGO

Domani i funerali delle quattro vittime del terribile incidente sul lavoro di Villa Emo ad Adria. Il pubblico ministero dell'inchiesta, Sabrina Duò, dopo l'autopsia, ha dato il nulla osta per le sepolture dei quattro morti nella tragedia alla Coimpo: Marco Berti, Giuseppe Baldan, Nicolò Bellato, Paolo Valesella.

L'autopsia intanto non ha detto molto, mentre il magistrato attende di avere qualche elemento in più dall'esito degli esami tossicologici. L'inchiesta, come fa sapere il procuratore capo Carmelo Ruberto, procede spedita. Il summit per fare il punto della situazione in procura si terrà lunedì. Le linee dell'azione investigativa sono già state tracciate, ma gli inquirenti cercheranno di puntare la loro attenzione su alcuni aspetti. E definire le consulenze tecniche da predisporre. L'inchiesta si allarga anche all'aspetto amministrativo. In sostanza la Coimpo rischia la revoca dell'autorizzazione nella gestione dei rifiuti speciali.

Intanto emerge che non è la prima volta che il nome del padovano Gianni Pagnin, presidente del cda di Coimpo e iscritto nel registro degli indagati per l'incidente di Adria, finisce sulla scrivania di un pubblico ministero. Era già successo a Forlì, quando, nel 2008, il tribunale del capoluogo romagnolo diede avvio all'inchiesta che passò alle cronache con il nome di Fangopoli. Nel mirino, allora, finirono una trentina di persone, indagate nell'ambito di un'inchiesta che fece tremare dalle fondamenta, in Romagna, diverse istituzioni: provincia, Ausl, Arpa, e Hera in primis. Pagnin fu

soltanto sfiorato da quel procedimento. Rinvio a giudizio, assieme ad altri piccoli e medi imprenditori, nel giugno del 2008, il processo finì in una bolla di sapone. Con lui, alla sbarra, finì anche Mauro Luise, ex titolare della Coimpo che ha poi ceduto le quote alla figlia Glenda, ora componente del consiglio di amministrazione e anche lei destinataria, nei giorni scorsi, di un avviso di garanzia emesso dalla procura di Rovigo. Anche nel caso di Luise il processo si risolse con un nulla di fatto. Diverso, invece, l'esito di un altro procedimento, pro-

prio a carico di Mauro Luise, avviato dal tribunale di Rovigo e finito addirittura di fronte alla terza sezione penale della Corte di Cassazione. Per Luise, ammenda di 5 mila euro e pagamento delle spese legali. L'allora legale rappresentante di Coimpo finì di fronte ai giudici per «aver effettuato un'attività di trasporto di rifiuti speciali non tossici, senza utilizzare un veicolo idoneo ad impedire la dispersione, lo sgocciolamento e la fuoriuscita, come prescritto». Contestando la condanna ricevuta a Rovigo, la difesa di Luise provò a scaricare la colpa su un dipendente. I giudici di Cassazione, presieduti da Antonio Zumbo, la pensavano però diversamente: era il mezzo, scrissero nella sentenza 4373 del 5 febbraio 2004, a non essere idoneo a quel trasporto. Condanna, dunque, confermata.